

saria un calefar il Vicerè et questo orator cesareo; con altre parole. Andò la parte ovvero risposta : 17 non sincere, 26 di no, 162 di sì. Et fu presa, e tutti li papalisti fono dentro.

Fu posto per li ditti, una lettera a sier Marco Antonfo Venier dotor, orator a Milan, con mandarli la copia di ditto risposta e la digi al Vicerè; et che si soa excellentia, rimesse le do prime negative dicesse quanto vol dar la Signoria, che lui come da se diga, hessendo di queste do vostra excellentia satisfato, la Signoria tegno vegnirà ad particolari di la quantità di danari; et comunichi tal risposta col duca di Barbon et duca di Milan, et se li par col prothonotario Carazolo. Questa lettera ave tutto il Consejo, poche di no.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo procurator, sier Alvise di Prioli procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, di mandar sier Piero da cha' da Pexaro procurator e provedador zeneral a Milano, a tratar insieme con l' orator Venier tal accordo col Vicerè.

Et sier Piero Lando savio dil Consejo andò in ringa, dicendo è mal mandar ditto Proveditor perchè i nimici è vicini, saria con poca reputation nostra; et il Vicerè si tegnirà suso, e non potendo concluder torneria con gran vergogna.

Et li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, è bon mandarlo perchè ha pratica col Vicerè e concluderà, perchè l' orator Venier non basta. Poi tratar di qua, disse gran mal di l' orator cesareo, qual in Collegio parlò altamente zerca la restitution di beni di rebelli; et farà ogni cosa per vadagnar 2000 ducati che li prometteria ditti foraussili; però è meglio mandar esso Pexaro. Et sier Piero Lando, sier Lorenzo Loredan procurator et sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, et li Savii da terra ferma messeno indusiar. Andò la parte : prima 2 di no, 97 di l' indusia, 101 di sier Domenego Trivixan procurator e altri nominati; et non essendo presa, non fu più mandata. Et fo licentià il Consejo di Pregadi a hore 23.

140\* Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et feno gratia a uno Midan mantuan, fo condanado ducati 1000 per far venir corone stronzade di mantoana in questa terra; unde atento la inopia sua fu acetà una gratia di tuor questi ducati 1000 in anni 4 a tanto a l'anno, con segurtà l' Afaita et altri, i quali siano di l' Arsenal.

Et licentiato la Zonta, restò etiam il Consejo semplice, et . . . . .

. . . . .  
Item, con la Zonta fo expedi quel turco . . . . . intervenendo quello li tolse sier Agustin Manolesso castelan di Laurana, qual è in preson, videlicet la Signoria li dagi contadi ducati . . . . . e resta contento.

È da saper. Ozi si ave aviso di Corfù, esser zonto de li el maran di le cassie di Contarini *Minoti* qual non si trovava a segurar a quaranta per 100, e chi ha tocà ha bon.

A dì 23, *Domenega di Apostoli*. El Serenissimo, vestito di ormexin cremexin con uno manto di veludo paonazo alto e basso, e bareta di raso cremexin col fuxo d'oro, iuxta il solito, vene a San Zuminian audir terza; poi a la messa in chiesa di San Marco. Era questi oratori: Papa, Imperador, Ingilterra, et Milan atorno il Doxe, poi Ferrara e Mantoa. Portò la spada sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor va capitano a Baruto; suo compagno sier Alvixe Foscarini qu. sier Nicolò. Erano questi tre Procuratori: sier Alvise Pasqualigo, sier Giacomo Soranzo et sier Marco da Molin, et altri deputadi acompagnar etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Rimase Podestà e capitano a Crema sier Piero Boldù fo savio a terraferma qu. sier Lunardo; et fo tolto tra li altri sier Zuan Antonio Venier, fo avogador di Comun, qual andò malissimo. Fu fato eletion di Capitano a Visenza et niun passoe. Ma tutte le altre voxe passoe

Da poi Consejo il Serenissimo con li Consieri si reduce in Collegio di Savii, et fo mandà a chiamar l' orator cesareo qual vene, et poi usato alcune parole per il Serenissimo, li fo fato lezer la risposta dil Senato; et qual stete suspeso. Poi il Serenissimo li usò alcune parole, che essendo contenti di la nostra parte, di le do parte si seusemo, di le altre si saria d'acordo; unde si aquietò. E disse scriveria al sig. Vicerè.

Fo expedito lettere con questa risposta a Roma a l'Orator nostro aziò la comunichi col Pontifice; et etiam in Spagna.

Da Milan fo lettere di l' Orator nostro, di 141 21, hore 17. Come in questi secretarii di Genoa sono lettere di 8 April di la corte di la Cesarea e Catholica Maestà. Come l' Imperator dimonstra ben esser satisfato dil doxe di Zenoa, et hali fato ritornar Novi che per il signor Vicerè era stà data a don Antonio di Leva. Dice che 'l Serenissimo re anglico, habuta la nova di la vittoria ha licentiato lo ambador di Franza era li. Dice ancor che monsignor